

sponibilità ad assecondare iniziative che, facendo salvo per un tempo determinato le precedenti regole determinate per l'Italia, possano garantirsi il completarsi dei menzionati progetti pensionistici dei nostri emigranti;

per salvare questa situazione non si dovrà escludere che, per gli anni durante i quali in Italia si attuerà la fase transitoria della riforma « Dini », cioè fino a tutto il 2008, anche ai connazionali emigrati in Svizzera sia mantenuta questa possibilità attraverso il trasferimento dei loro contributi parallelamente alle concretizzazioni degli accordi bilaterali;

è indispensabile il Governo centrale raccolga il consenso, ove necessario, dei Paesi membri dell'Unione Europea affinché essi tengano complessivamente conto di un fenomeno tipicamente italiano del secolo scorso con le implicazioni assicurativo-previdenziali convenzionati fra Italia e Svizzera;

sarebbe pertanto fondamentale che i Paesi dell'Unione convengano sulla richiesta italiana di mantenere vive le regole italo-svizzere convenzionate nel 1962 per il tempo necessario al completamento dei progetti previdenziali dei nostri connazionali, non discriminandoli ulteriormente rispetto ai colleghi che hanno avuto l'opportunità di lavorare sempre in Italia;

il problema potrebbe trovare soluzione attraverso l'introduzione di una normativa caratterizzata nei contenuti dai punti sotto elencati:

a) per i lavoratori italiani in Svizzera che, totalizzando la contribuzione svizzera e italiana, raggiungano il diritto alla pensione di anzianità entro i termini di validità della fase transitoria della riforma « Dini » (2008) è fatta salva l'opzione di trasferire i contributi AVS agli Istituti Previdenziali Italiani per determinare diritto e importo alle prestazioni previste dalle norme vigenti sulla pensione di anzianità;

b) tale opzione è esclusa per quanti iniziassero attività lavorativa in Svizzera dopo il 31 dicembre 2000 e non vi abbiano mai lavorato in precedenza;

c) l'opzione di cui ai precedenti punti è praticata con integrale applicazione delle norme contenute nella convenzione tra l'Italia e la Svizzera del 1962 entrata in vigore nel gennaio 1964 e i successivi accordi aggiuntivi —:

se il Ministro ritenga percorribile la strada sopra descritta e intenda impegnarsi per proporre tale soluzione agli Stati Membri dell'Unione Europea;

se il Ministro non ritenga che introducendo un provvedimento legislativo caratterizzato nei contenuti dai punti sopra elencati non sia possibile porre rimedio alla difficile situazione a cui andrebbero incontro i cittadini italiani interessati dal problema in oggetto. (4-31885)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultima stagione estiva si sono verificati numerosissimi incendi che hanno distrutto migliaia di ettari di bosco;

ingenti sono state le spese sostenute dal Governo per fronteggiare tali eventi mediante l'utilizzo di aerei e uomini che, comunque, sono riusciti soltanto a domare gli incendi, non certo ad evitare gli inestimabili danni arrecati al patrimonio boschivo;

per quanto attiene la Puglia, da dieci anni a questa parte, la Regione, anche per carenze finanziarie, non è stata in grado di garantire un minimo di interventi in termini di bonifica, pulizia e manutenzione dei boschi che potessero evitare gli incendi;

in Puglia, diversi imprenditori e cittadini hanno manifestato la disponibilità ad operare interventi di prevenzione degli incendi attraverso la pulizia dei boschi e il taglio di rami secchi che costituiscono la causa principale degli incendi;

altra disponibilità è stata in tal senso manifestata da associazioni volontariamente costituite, che si sono dichiarate disposte ad adottare e gestire i boschi attraverso operazioni di taglio e pulizie del secco, quindi ad esercitare anche controlli delle pinete in forma assolutamente gratuita;

se da una parte tutti siamo chiamati a tutelare e salvaguardare i boschi, che costituiscono patrimonio turistico, oltre che ambientale, attuando tutti gli strumenti di cui la legislazione dispone, dall'altra dobbiamo sentirci impegnati ad esaltare le forme di volontariato previste dalla legge e, in special modo, nei momenti in cui lo Stato viene a trovarsi in serie difficoltà non soltanto di carattere finanziario ma anche sul piano operativo;

ad avviso dell'interrogante, la disponibilità dimostrata dai soggetti in riferimento va colta soprattutto nell'ottica del fine che consente di perseguire e che può significare contenimento della spesa pubblica ed ampia collaborazione con gli organismi preposti alla tutela ed alla difesa di un patrimonio che va gradualmente distruggendosi —:

se non ritengano utile attivare strumenti finalizzati a concretizzare la disponibilità espressa e non intendano disporre affinché, attraverso i Corpi Forestali dello Stato, vengano posti in essere disciplinari o, comunque, forme di rapporto che consentano agli imprenditori, ai cittadini e alle associazioni di volontari di operare interventi preventivi nei boschi che, oltre ad evitare allo Stato di sostenere rilevanti costi, che servono soltanto a domare gli incendi, si rivelano utili per salvaguardia e la tutela del patrimonio boschivo.

(3-06395)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le scelte effettuate dall'Unione Europea nell'ambito dell'organizzazione co-

mune di mercato del settore lattiero caseario, con il concorso di tutti i Paesi aderenti, miravano a contenere le produzioni eccedentarie e ad assicurare nel contempo l'equilibrio dei mercati a difesa del reddito dei produttori;

le incertezze applicative dell'amministrazione italiana hanno e stanno comportando sul piano applicativo una serie di carenze tra cui:

gravi ritardi nella corretta gestione del regime comunitario addebitabili sia ad Aima che alle regioni;

l'elusione da parte di alcuni primi acquirenti dei compiti previsti dalla vigente normativa per il « primo acquirente »;

la presenza di numerosi ricorsi ai tribunali amministrativi regionali ed ai tribunali ordinari che hanno emesso sentenze difformi determinando situazioni di grave disparità fra i produttori ricorrenti;

la mancata corretta applicazione del regime comunitario con gravi danni economici alle aziende che, nel rispetto di quanto previsto dalle norme UE e dalla legislazione applicativa nazionale, hanno effettuato ingenti investimenti economici per adeguare i propri livelli di « quota » alla capacità produttiva aziendale;

la mancata applicazione del regime unitamente alle contraddittorie dichiarazioni dei vertici delle amministrazioni interessate crea una inaccettabile perdita di credibilità del sistema Italia che cade in un momento particolarmente delicato per la contestuale trattazione delle modifiche ad alcune OCM di particolare rilevanza per il sistema produttivo nazionale;

la mancata applicazione dei prelievi supplementari a partire dalla campagna 1995/1996 ha indotto l'Unione Europea a ridurre l'ammontare dei trasferimenti verso l'Italia necessari a finanziare la corretta e tempestiva applicazione delle mi-

sure comunitarie per la tutela dei mercati di oltre 1200 miliardi a far data dal periodo 1997;

tali detrazioni si sono sostanziate in mancati versamenti per i seguenti periodi:

periodo 1995/1996 316,056 miliardi trattenuti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1997;

periodo 1996/1997 155,491 miliardi trattenuti nei mesi di aprile, maggio e giugno 1997;

periodo 1997/1998 435,378 miliardi trattenuti nei mesi di aprile, maggio e giugno 1999;

periodo 1998/1999 202,840 miliardi trattenuti nel mese di ottobre 1999;

123,079 miliardi trattenuti nel mese di marzo 2000;

a tali importi dovranno a breve essere aggiunte le trattenute per il periodo 1999/2000 stimate prudenzialmente e provvisoriamente dall'Unione Europea in 200 milioni di Euro pari a circa 380 miliardi di lire —:

quali siano le iniziative assunte per evitare che la mancanza di tali rimesse comunitarie, riducendo le disponibilità finanziarie oggi dell'Aima e domani dell'Agea, siano motivo di inaccettabile ritardo nel pagamento delle provvidenze stabilite dall'UE per altri comparti produttivi;

quali siano le iniziative che si intende assumere per far fronte, in occasione delle procedure di chiusura dei conti, al differenziale di circa 400 miliardi globalmente esistente tra l'ammontare dei prelievi dovuti come denunciati dall'Amministrazione e quanto già trattenuto dall'UE;

quali siano le iniziative assunte per far fronte al pagamento degli interessi dovuti all'Unione Europea, interessi che verranno anch'essi definiti in occasione delle procedure di chiusura dei conti di cui tra l'altro risulta essere già in corso quella relativa ai periodi 1996/1997 e 1997/1998;

se corrisponda al vero che l'Unione Europea ha già avviato la procedura d'infrazione avverso la recente adozione della legge sull'obbligo d'introduzione dei traccianti nel latte in polvere. (5-08332)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se sia noto al Ministro interrogato che una quota pari all'11 per cento dei sostegni che la Comunità europea mette a disposizione delle imprese agricole italiane, viene suddivisa tra un numero ristrettissimo delle stesse (meno dello 0,1 per cento dell'universo delle imprese del settore);

se e quali iniziative intenda assumere per eliminare quella che appare una vera e propria stortura del sistema degli affidamenti comunitari che, tra l'altro, si mostra del tutto discriminante per gran parte delle imprese agricole nazionali.

(4-31858)

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero delle politiche agricole e forestali, 12 aprile 2000, recante « Disposizioni generali relative ai requisiti di rappresentatività dei consorzi di tutela delle Dop e Igp » all'articolo 2, comma 2, stabilisce: « ciascun consorzio di tutela può esercitare le funzioni di cui all'articolo 1 per una sola Dop o Igp e per ciascuna Dop o Igp può essere incaricato un unico Consorzio di tutela »;

detto obbligo crea notevoli difficoltà a numerosi consorzi, tra cui il consorzio salumi tipici piacentini (che da anni segue l'attività di tutela e promozione dei prodotti coppa, salame e pancetta piacentina) che, con regolamento CE 1263 del 1996, ha ottenuto, dall'Unione europea, il riconoscimento della denominazione di origine protetta;

le 23 aziende associate a detto consorzio — che complessivamente rappresentano il 100 per cento della produzione Dop lavorata in provincia di Piacenza — occupano 382 addetti e nel 1999 hanno realizzato un fatturato complessivo pari a 180 miliardi, lavorano tutte e tre le produzioni, approvvigionandosi presso gli stessi allevamenti e macelli autorizzati;

la normativa sopra evocata crea un'evidente difficoltà al comparto salumi della provincia di Piacenza, in quanto detto consorzio è l'unico soggetto che, per anni, si è occupato del riconoscimento della denominazione di origine protetta delle tre specialità depositando, presso l'Unione europea, tre disciplinari di produzione contraddistinti da un unico marchio;

in assenza di approvazione di modifiche alla normativa vigente, le predette 23 aziende saranno costrette ad aderire a tre distinti consorzi di tutela e gli stessi allevamenti e macelli, partecipanti al processo di filiera, dovranno a loro volta aderire a tre distinte strutture con evidenti sovrapposizioni e dispersioni;

inoltre, le misure previste dagli stessi decreti in ordine a criteri di rappresentanza (articolo 3 «... ogni categoria deve avere una percentuale di rappresentanza negli organi sociali dei consorzi di tutela pari al 66 per cento») e alle norme relative alle modalità di voto, comportano serie difficoltà di gestione in realtà territoriali di limitate dimensioni;

la situazione, sopra rappresentata, è di evidente svantaggio per il consorzio salumi tipici piacentini comportando, per le aziende che ad esso partecipano, l'assunzione di maggiori costi e un appesantimento gestionale di notevole entità;

se i fatti sopra evidenziati siano noti al ministro interrogato e quali urgenti iniziative intenda assumere per impedire il protrarsi di una situazione gravemente penalizzante per alcuni consorzi, quale il consorzio salumi tipici piacentini, operanti nel settore agroalimentare. (4-31859)

ALBONI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 4 agosto 2000, che regola le modalità di attuazione del regolamento CE n. 1804 del 1999 sulle produzioni biologiche pone limiti e vincoli più severi all'esercizio della zootecnia biologica del nostro paese;

tale decreto non tiene conto delle necessità delle zone marginali, dotate di un allevamento bovino ancora tradizionale che potrebbe invece trovare nell'agricoltura biologica e nel mercato agroalimentare ad essa collegato un naturale e conveniente approdo;

con detto decreto sono stati raddoppiati i tempi di conversione (da tre a sei mesi) per le aziende zootecniche che intendono passare all'agricoltura biologica;

è stata posto il vincolo che almeno il 35 per cento della sostanza secca della razione provenga dall'allevamento o dal comprensorio;

è stato anticipato al 24 agosto 2002 (prima 24 agosto 2005) il termine in cui è possibile incorporare nella razione alimentare quote di alimenti convenzionali;

è stato limitato a due anni il periodo entro il quale chi pratica zootecnia biologica deve passare dalla stabulazione fissa a quella libera, cosa che richiederà investimenti ingenti;

per i due anni in cui è permessa la stabulazione fissa è comunque vietato l'uso di catene;

l'apicoltura biologica è prevista sotto i 900 mslm oppure è necessario che in un raggio di 3 chilometri dagli apiari non vi siano insediamenti industriali o coltivazioni convenzionali —;

se l'interrogato intenda intervenire per recuperare il lavoro svolto nelle consultazioni ministeriali con gli enti pubblici

e privati, tenendo conto delle considerazioni e delle proposte avanzate in quella sede. (4-31867)

SAONARA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 28 maggio 1999 si è insediato l'Osservatorio per l'Imprenditorialità giovanile in agricoltura teso a monitorare la concreta realizzazione delle politiche e delle agevolazioni pubbliche nel settore primario;

in particolare vanno misurati gli effetti della legge n. 135 del 1997, che estende le agevolazioni per l'imprenditoria giovanile ai giovani agricoltori che subentrano nella conduzione dell'azienda di famiglia, e della legge n. 441 del 1998 che prevede interventi per il primo insediamento dei giovani nelle attività rurali, norme per il subentro dei giovani in azienda e le successioni, disposizioni per l'insediamento a tempo parziale in aziende agroforestali e/o in zone svantaggiate e di montagna;

ai lavori dell'Osservatorio partecipano rappresentanti delle organizzazioni agricole giovanili (Agia, Anga, Coordinamento giovani Copagri, Movimento giovanile Coldiretti) i quali — nei giorni scorsi — hanno rilevato che le due normative richiamate « stentano a decollare ». Vi sono molti punti che bloccano l'evoluzione delle pratiche, come per esempio la difficoltà di riconoscere valido il terzo grado di parentela ai fini degli sgravi per l'insediamento. Noi chiediamo anche una maggiore flessibilità sui tempi di possesso di una azienda, previsti attualmente a due anni prima dell'entrata in vigore del regolamento n. 135 del 1997 —:

quando saranno resi noti i risultati completi del monitoraggio svolto dall'Osservatorio;

quali — e quante — siano le norme di attuazione regionali finora emanate, in logica corrispondenza con la legislazione vigente;

quali — e quanti — siano i corsi di formazione — previsti dalla legge n. 441 del 1998 — finora formalmente espletati;

quali regolamenti applicativi sono ancora in attesa di approvazione presso il Ministero delle finanze e i tempi di emanazione;

quante sono le domande rimaste « in sospeso » relative alla legge n. 135 del 1997;

quali risorse supplementari il Governo intenda proporre per l'integrale applicazione della normativa. (4-31879)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha fatto transitare nel comparto scuola statale il personale Ata delle istituzioni scolastiche statali, già dipendente dagli enti locali, comuni e provincie;

il 20 luglio 2000 è stato siglato l'accordo tra l'Aran e le organizzazioni sindacali del settore scuola;

in virtù di tale accordo, pur in presenza della citata disposizione della legge n. 124 del 1999 che testualmente recita: « a tutto il personale vengono riconosciuti ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza », si è verificata una ingiustificata sperequazione tra il personale già dipendente dello Stato e quello transitato da comuni e provincie, a parità di anzianità e livello;

infatti il personale già dipendente degli enti locali, a parità di anzianità di servizi e di mansioni con quello statale, percepisce stipendi inferiori —:

quali concrete iniziative, se le notizie corrispondano al vero, si intendano assumere per ovviare a tale ingiustificata discriminazione nei confronti del personale